

Conclusioni

Questo lavoro di ricerca è iniziato dalla tragedia dell'affondamento dell'*Arandora Star*, una nave che trasportava, tra gli altri, 712¹³⁴ prigionieri italiani in un campo d'internamento in Canada, dopo la dichiarazione di guerra di Benito Mussolini al Regno Unito. L'ironia della sorte è che la nave fu attaccata ed affondata da un sottomarino tedesco, un "alleato" dei prigionieri a bordo. Morirono 446 italiani.

Oltre all'inchiesta di Lord Snell, che indaga sui metodi di selezione degli italiani da mandare in Canada, sono state analizzate le biografie di tre persone che rappresentano, da una parte, la propaganda del regime fascista in Gran Bretagna e, dall'altra, la reazione sovversiva.

La prima figura esaminata è quella dell'ideologo del fascismo Camillo Pellizzi, che ha contribuito a fondare le Case del Fascio in Gran Bretagna e all'estero. Nel giro di pochi anni sono diventate "più di cinquecento", come riporta un suo articolo del 1923¹³⁵, e la comunità italiana, residente all'estero, esce dai retrobottega per ritrovarsi in quei luoghi, diventati punti d'incontro, di cultura, "informazione" e divertimento. L'esempio più eclatante è la Casa del Fascio, istituita nel centro di Londra, a *Charing Cross*, in un palazzo lussuoso e moderno, che annovera, tra gli ospiti, figure come l'ambasciatore italiano Dino Grandi, Guglielmo Marconi, Beniamino Gigli e addirittura Benito Mussolini. La maggior parte delle persone, che frequenta le Case del Fascio, non è consapevole di ciò che avviene in patria. I giovani figli degli emigrati, invitati nelle colonie estive in Italia, tornano in Gran Bretagna con un'immagine distorta della patria d'origine dei loro avi: ricca e ben organizzata, grazie al nuovo governo. Questo è il messaggio che viene riportato all'estero.

Pellizzi, oltre ad essere corrispondente per il "Popolo d'Italia", su richiesta del Duce, e di altre testate, diventa professore universitario allo *University College of London*, facendo così propaganda anche in quell'ambiente. Grazie al suo prezioso contributo, insieme a quello di altri, in Gran Bretagna si formano delle associazioni, che si ispirano all'ideologia fascista: i *British Fascisti* (BF) e la *British Union of Fascists* (BUF)¹³⁶.

¹³⁴ Alcuni documenti riportano la cifra di 734 italiani. La cifra di 712 risulta dalla lista d'imbarco dell'*Arandora Star* sul documento FO 371 25210 dell'Archivio di Stato. Tuttavia, il numero definitivo degli italiani imbarcati sulla nave non potrà mai essere accertato a causa dei troppi errori commessi durante le selezioni. (Cfr. Balestracci 2018: 171).

¹³⁵ ACP. Serie III: Ritagli Stampa; fasc. 62: Ritagli Stampa e articoli suoi; b.10 - fasc. 62 - doc. 22 (n. 45-46/1).

¹³⁶ Sir Oswald Mosley, che presiede la *British Union of Fascists* nata nel 1932 e comprendente anche le camicie nere, o *black shirts*, è il padre di Max Mosley, *patron* della Formula 1.

Naturalmente si distinguono anche delle voci fuori dal coro, rappresentate dalle altre due figure analizzate in questo lavoro di ricerca: gli anarchici Emidio Recchioni e Pietro Gualducci.

Il primo, Emidio Recchioni, emigrato a Londra nel 1899, dopo una serie di lavori umili, diventa imprenditore di successo e proprietario del *King Bomba*, negozio di prelibatezze alimentari ma anche luogo d'incontro d'intellettuali e fuoriusciti all'estero. Grazie alla posizione agiata raggiunta, ha la possibilità di aiutare gli emigrati in difficoltà ma, con l'avvento del fascismo, anche di finanziare degli attentati contro il Duce.

Il secondo, Pietro Gualducci, emigrato a Londra nel 1900, svolge sempre una serie di lavori umili, ma diventa conferenziere, redattore e autore di articoli contro il regime.

Entrambi hanno fatto propaganda contro la Prima guerra mondiale.

Mentre Pellizzi lascia la Gran Bretagna nel 1939, i due anarchici muoiono prima dell'avvento della Seconda guerra mondiale, Recchioni nel 1934 e Gualducci nel 1935.

Il cerchio si chiude: gli italiani, alcuni dei quali avevano addirittura combattuto per la Gran Bretagna durante la Prima guerra mondiale, stimati per le loro professioni, imitati per il loro movimento fascista o apprezzati per il loro cercare di sovvertirlo, vengono rastrellati e mandati in campi d'internamento. Sottolineo il termine maschile "italiani", perché solo gli uomini vengono fatti prigionieri. Le donne e i bambini restano a casa, la maggior parte senza sostentamento, poiché oramai diventati anche loro *public enemies*, con le vetrine dei negozi devastate e le attività boicottate.

Esaurito lo spazio d'internamento per i prigionieri in Gran Bretagna, si comincia a mandarli in località estere, come il Canada e l'Australia, ma l'*Arandora Star*, con il suo carico di vite umane, non raggiunge mai la destinazione prestabilita.